

Sommario Rassegna Stampa del 01/10/2019

Testata	Titolo	Pag.
REPUBBLICA.IT	<i>RISPARMIO, LA PAROLA D'ORDINE E' PRUDENZA E I FONDI COMUNI RESTANO IN SOFFERENZA</i>	2

Economia & Finanza con BloombergHOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA **OSSERVAITALIA** CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

OBIETTIVO CAPITALE

Le strategie di asset allocation nello scenario di mercato attuale e i rendimenti dei titoli pubblici ai minimi Come comporre il portafoglio tra corporate bond, azioni e asset alternativi e quali strumenti finanziari adottare

HOME MERCATI NEWS APPUNTAMENTI ARCHIVIO

Cerca nel sito

CERCA

Risparmio, la parola d'ordine è prudenza e i fondi comuni restano in sofferenza

Boom di raccolta ad agosto, ma resta il divario con le sottoscrizioni nette dei primi 8 mesi del 2018 Contributo positivo delle reti di consulenza per gestioni e unit-linked. Il grafico

di MARIANO MANGIA

30 Settembre 2019

I risparmiatori italiani sono diventati prudenti e le sottoscrizioni dei fondi comuni soffrono: **il boom di raccolta di agosto, quattro miliardi il dato provvisorio, ha ridotto il "rosso" da inizio anno a un solo miliardo (6,4 miliardi non considerando l'apporto dei monetari), ma non ha colmato il divario con i 9,6 miliardi di sottoscrizioni nette dei primi otto mesi del 2018.** È probabilmente l'effetto, l'onda lunga, delle perdite registrate da buona parte dei "fondisti" lo scorso anno, la conseguenza di un quadro macroeconomico e geopolitico divenuto meno rassicurante e a poco sembra servito il recupero messo a segno dai fondi nel 2019. Al 23 settembre l'indice Fideuram dei prodotti azionari registra un +16,8% da inizio anno, quello degli obbligazionari vanta un non trascurabile + 5,9%. La conferma di questa minore propensione al rischio dei sottoscrittori di fondi viene dall'analisi dei dati di raccolta per macro categorie forniti da Assogestioni, ricordando che le statistiche elaborate dall'associazione guidata al presidente Tommaso Corcos e dal direttore generale Fabio Galli, comprendono sia le sottoscrizioni dirette effettuate dalla clientela retail e dagli investitori istituzionali, sia gli acquisti di fondi effettuati dai prodotti assicurativi di tipo unit-linked e nell'ambito delle gestioni di portafoglio. ricerca di copertura

Segno negativo per la raccolta dei prodotti azionari, da inizio anno i riscatti ammontano a 6,5 miliardi, ma il peggior risultato in assoluto, con riscatti per quasi 9 miliardi, è stato registrato dai flessibili, ossia da quello che fino a buona

OBIETTIVO CAPITALE

Il rapporto online su Finanza e Investimenti di Affari & Finanza in collaborazione con Anasf



AFFARI&FINANZA

A cura di
Luigi Gia e Paola JadelucaHanno collaborato
Stefania Aoi, Adriano Bonafede, Stefano Carli, Vito de Ceglia, Luigi Dell'Olio, Silvano Di Meo, Sibilla Di Palma, Marco Frojo, Walter Galbiati, Mariano Mangia, Eugenio Occorsio, Raffaele RicciardiSegreteria Affari&Finanza
Stefano Fiori telefono 0649822539
e-mail stefano.fiori@repubblica.it
segreteria_affari_finanza@repubblica.it

Tweets by RepubblicaAF

parte dello scorso anno era il prodotto più gettonato, il cavallo di battaglia del canale distributivo bancario. Prevalgono, invece, le sottoscrizioni nei prodotti percepiti dai sottoscrittori come meno rischiosi, ossia i monetari (+5,4 miliardi) e i fondi obbligazionari (+7,3 miliardi), con un ritorno di interesse per i prodotti specializzati in titoli governativi; l'eccezione alla tendenza a ridurre l'esposizione al rischio è rappresentata dalla raccolta dei fondi bilanciati (+2,1 miliardi), curiosamente l'unica categoria che dal 2013 a oggi non ha mai registrato un saldo trimestrale di raccolta di segno negativo.

Il risk-off

Non sono soli i fondi a subire questo effetto "risk-off", anche le dinamiche di raccolta di altri prodotti di investimento mostrano un cambiamento nell'"appetito per il rischio" dei risparmiatori. Nel primo trimestre del 2019, ultimo dato disponibile, è ulteriormente aumentata la preferenza per la liquidità, la quota delle attività finanziarie delle famiglie detenuta in forma di contanti e depositi bancari rappresenta ora il 32,8% del totale, contro il 31,3% di un anno prima. Tra le polizze assicurative, ai prodotti di ramo III, le unit-linked che investono in fondi, sono stati decisamente preferiti i prodotti di ramo I, le gestioni separate che garantiscono il capitale versato. Secondo l'Ania, i 2,4 miliardi di raccolta netta (premi incassati meno riscatti, rimborsi a scadenza, rendite e sinistri) dei primi due trimestri del 2019, comprensivi della quota di ramo III delle polizze multiramo, rappresentano il peggior risultato degli ultimi 4 anni, con un calo del 65% rispetto al primo semestre 2018, mentre il flusso netto del ramo I è aumentato del 38% circa, superando di poco i 10 miliardi.

Sembrano considerati più attraenti dei fondi anche i certificati: il mercato primario — i dati sono quelli di Acepi — ha visto in sei mesi emissioni per 9,6 miliardi, contro gli 11 miliardi dell'intero 2018 ed è quasi superfluo aggiungere che le tipologie di prodotto più richieste sono quelle a capitale protetto o a capitale condizionatamente protetto.

Se il sistema dei fondi comuni nel suo complesso vede predominare i riscatti, il mondo delle reti di consulenza finanziaria continua ad apportare un contributo positivo alle sottoscrizioni di questi prodotti. Da gennaio a luglio, secondo Assoreti, la raccolta in fondi è stata positiva per 4,2 miliardi, a fronte di un dato complessivo di sistema che nei sette mesi era negativo per cinque miliardi. Nel caso delle reti, il contributo maggiore alla raccolta è venuto dalle sottoscrizioni in forma indiretta di fondi, ossia attraverso gestioni patrimoniali e prodotti assicurativi e previdenziali; la sottoscrizione diretta di fondi, 791 milioni, ha contribuito invece solo per il 4% alla raccolta totale delle reti e appare in ulteriore calo rispetto allo scorso anno, quando le sottoscrizioni si fermarono a 4,2 miliardi e ben poca cosa rispetto al volume record di quasi 19 miliardi registrato nel 2017.

Le reti

Al di là della raccolta positiva in fondi, anche tra i clienti delle reti di consulenza emerge una minore propensione al rischio: la raccolta complessiva netta dei primi sette mesi del 2019, di poco superiore ai 20 miliardi, è invariata rispetto al dato dell'analogo periodo del 2018, ma è cambiata la sua composizione. La raccolta rappresentata da liquidità è passata da 5,2 a 8,3 miliardi, un importo pari a quanto raccolto attraverso prodotti di risparmio gestito, in calo però del 23% rispetto all'anno precedente. È diversa anche la composizione della raccolta relativa al risparmio amministrato: minori acquisti di azioni, vendite nette di titoli di Stato e obbligazioni per quasi due miliardi, ma maggiore raccolta da collocamenti sul mercato primario, con acquisti per 1,6 miliardi in obbligazioni e per 2,4 miliardi in certificati; i volumi raccolti da questi ultimi strumenti si riducono per effetto di rimborsi e vendite effettuate sul mercato secondario per 701 milioni.

"La Repubblica si batterà sempre in difesa della libertà di informazione, per i suoi lettori e per tutti coloro che hanno a cuore i principi della democrazia e della convivenza civile"

Carlo Verdelli

ABBONATI A REPUBBLICA

© Riproduzione riservata

30 Settembre 2019